

## SENZARETE

# La "Memoria" di cos'è la vera politica

"**PERCHÉ I CANI** e gli ebrei non possono entrare, babbo?"

**DAL FILM: "LA VITA È BELLA"**

**NELLE SCUOLE ITALIANE**, lo scorso 27 gennaio, là dove il virus lo ha reso possibile, si è parlato del Giorno della Memoria per ricordare le vittime dell'Olocausto. Ma forse non si è riflettuto abbastanza sull'origine di un giorno così particolare. Poiché questa ricorrenza non è qualcosa che c'è sempre stato, una data acquisita sul calendario, incastrata tra le feste pubbliche e quelle religiose. Non è un appuntamento con la storia come ce ne sono tanti. No, perché senza la sensibilità, la determinazione, la volontà di Furio Colombo forse non avremmo avuto la legge n. 211 che il 20 luglio del 2000 istituì questa Giornata, "per ricordare lo sterminio del popolo ebraico, le leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, gli italiani che hanno subito la deportazione, la prigionia, la morte, nonché coloro che, anche in campi e schieramenti diversi, si sono opposti al progetto di sterminio, e a rischio della propria vita hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati". Quando si ascolta dal racconto di Furio come fu che quella legge passò con l'unanimità della Camera e del Senato, si ripercorrono cinque lunghi anni di colloqui, incontri, trattative, inciampi e rinvii. Con i parlamentari di An e Forza Italia che appena si parlava di antifascismo replicavano: "Sì, ma il fascismo ha fatto anche cose buone". Senza contare l'obiezione immane: sì, ma se ricordiamo

il fascismo dobbiamo anche ricordare i gulag e le foibe... Certo, rispondeva pazientemente il deputato Colombo, se fossi stato russo, o un cittadino dell'ex Jugoslavia lo avrei fatto, ma io sono italiano ed è nel nostro Paese che sono state approvate le leggi razziali. Poi, alla fine, ecco che, miracolosamente, la destra, la sinistra e il centro si mettono d'accordo avendo finalmente maturato la politica ciò che era già insito nella coscienza civile della Repubblica nata dalla Resistenza. Spesso non è facile spiegare ai ragazzi come mai ci furono tempi nei quali dei bravi padri di famiglia appendevano fuori dei loro negozi il divieto di ingresso a cani ed ebrei. Per non parlare dell'infame espulsione degli scolari e degli studenti ebrei dalle scuole e dalle università del Regno. Sarebbe dunque cosa buona e giusta se, accanto a questa memoria, ce ne fosse un'altra che spiegasse alle nuove generazioni il valore supremo della democrazia quando è confronto e anche contrasto delle idee. Di quella goccia che scava la pietra attraverso la riflessione che si fa discorso pubblico. E che, giorno dopo giorno, dopo milleottocento giorni porta a una decisione comune e condivisa. Una straordinaria lezione che esalta la funzione del Parlamento in tempi nei quali la "politica" non gode certo di grande favori. Quella volta, infatti, fu il lavoro di un solo deputato, dell'onorevole Furio Colombo, a rimuovere pregiudizi e indifferenza. Che se ne conservi memoria.

**ANTONIO PADELLARO**

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

